

Ferrovie. Le imprese chiedono modifiche al capitolato

Malumori sulla gara Tav, slitta il termine delle offerte

Giorgio Santilli
ROMA.

Slitta la gara delle Fs per il nuovo treno ad alta velocità. La scadenza per la presentazione dell'offerta, inizialmente fissata alla data del 10 marzo, è stata spostata al 20 aprile. Sono stati i produttori ammessi alla gara a chiedere un rinvio del termine per affrontare con più tempo le notevoli complessità tecniche e contrattuali previste dal capitolato d'appalto. Decine sono state, per altro, le richieste di chiarimento presentate dai concorrenti alle strutture tecniche del gruppo Fs. Molte di queste attendono ancora una risposta e lo spostamento dei termini serve anche a completare questo iter. Tutti elementi che confermano in pieno la difficoltà di questa gara che vale un miliardo e mezzo e prevede la realizzazione di cinquanta treni.

Nessun produttore esce allo scoperto in questa fase, in cui i team degli ingegneri stanno lavorando intensamente, ma i malumori tra i concorrenti sono pesanti. Non solo per le specifiche tecniche imposte da Mauro Moretti, che configurano un treno del tutto nuovo rispetto a quelli circolanti attualmente. L'amministratore delegato di Fs era stato esplicito, del resto, nel dire che il nuovo treno si sarebbe dovuto imporre sulla scala continentale per eccellenza e innovazione tecnologica.

A rendere difficile la partita dei concorrenti - fino al punto che qualcuno di questi potrebbe tirarsi fuori dalla gara - ci sono anche alcune clausole contrattuali, considerate del tutto anomale rispetto alla fisiologi-

ca contrattazione di settore. Come quella delle modalità di pagamento che prevedono che l'incasso per il vincitore della gara debba arrivare per il 90% a fine commessa.

Questo vincolo, del tutto inedito, genera addirittura un cash flow negativo per le imprese che devono finanziare anticipatamente consistenti investimenti di progettazione. Qualcuno ha già posto fra le richieste di chiarimento avanzate alle strutture Fs anche l'ipo-

GLI OSTACOLI

Tra le condizioni non gradite anche quella che prevede il pagamento del 90% solo a fine commessa
La scadenza ora è il 20 aprile

LA PARTITA

50

I treni ad alta velocità
Costituiscono la commessa posta in gara dalle Fs che ora è slittata al 20 aprile

1,5 miliardi

La commessa
È il valore a base d'asta della commessa relativa ai nuovi convogli

5

I concorrenti
Sono cinque i concorrenti in gara fino a ora: Alstom, AnsaldoBreda-Bombardier, Caf, Kawasaki, Siemens

tesi di una modifica di questa clausola ma per ora le Ferrovie hanno risposto seccamente no a qualunque richiesta di modifica del capitolato.

Sono cinque i concorrenti ammessi alla competizione. Su tre di questi, però, grava ancora l'incognita della partecipazione. La prima società in bilico è la francese Alstom, che è attualmente sospesa dall'albo dei fornitori Fs e sarebbe quindi automaticamente esclusa dalla gara. L'orientamento di Fs sarebbe però quello di una riammissione a breve che consentirebbe comunque la presentazione dell'offerta nei termini. Le altre due offerte a rischio sono quelle della giapponese Kawasaki e della spagnola Caf, che non risponderebbero invece al requisito previsto dal bando di avere almeno un treno ad alta velocità (non inferiore ai 300 chilometri orari) già in esercizio in Europa.

Non presentano problemi di ammissione, invece, gli altri due concorrenti, la tedesca Siemens e l'alleanza italo-canadese AnsaldoBreda-Bombardier che sul mercato italiano si presentano con una quota di maggioranza del 60% alla società controllata da Finmeccanica.

Tra qualche produttore serpeggia addirittura la tentazione di non presentare l'offerta proprio per le clausole tecniche, finanziarie e contrattuali troppo stringenti. Non si possono escludere clamorose rinunce. A prevalere potrebbe però essere alla fine la necessità che tutti i produttori già radicati in Italia hanno di alimentare i propri stabilimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

